Anno IV. TORINO Venerdì 9 SETTEMBRE 1870. Num. 251

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 | 12 | 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . » 18 | 9 | 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 | 19 | 10
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim.
Francia . . . . . 48 | 25 | 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . 60 | 32 | 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 | 42 | 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 SETTEMBRE 1870.

Il dispaccio del signor Favre.

Il Governo francese si trova in una delle più dolorose e difficili posizioni che si possano immaginare e sono veramente da compiangere coloro che si diedero, crediamo, essi stessi il potere nella giornata del 4 di settembre.

Per una parte la Francia ha un bisogno supremo di conchiudere la pace. Ogni giorno che essa viene differita è un monte di rovine che si accumulano, il disperdimento di un capitale immenso, uno stato intollerabile di angoscia che si prolunga.

Alle cause che rendevano imperioso sinora il bisogno della pace si aggiunge quella dell'incertezza del Governo presente, il quale non ha e non può avere nissuna radice nella popolazione e non può quindi godere dell'autorità necessaria, specialmente in questi terribili frangenti. Forse non potevasi fare alcuna scelta, non eravi agio a deliberare. Ma sta il fatto che in quel Governo non è rappresentata la Francia, ma solo la parte della popolazione di Parigi che faceva opposizione più decisa all'impero, il partito che era in minoranza nella Francia. Collo scioglimento delle assemblee legislative si rimase con un governo meramente di fatto.

Ma se tutti convengono nel desiderio di una prossima stipulazione della pace, tutti, od almeno tutti quelli che sono o possono essere investiti del potere, convengono altresì nel dire che non si può pur pensare a intavolare delle negoziazioni di pace che sulla base dell'integrità del territorio francese. Il sig. Favre quindi dichiara ricisamente, come tutti gli altri, che se il Re di Prussia continua a combattere la Francia, il Governo a sua volta accetta la sfida « e non cederà nè un palmo del territorio, nè una pietra delle fortezze. » Esso crede « che una pace vergognosa sarebbe guerra di esterminio a breve scadenza, » e dice quindi « non tratteremo che per una pace durevole. »

Ma è precisamente quell'integrità di territorio francese che nè il Re di Prussia, nè la nazione germanica consente a porre per base della pace futura, e quella integrità è desiderata generalmente dalle potenze neutrali, ma non sarà certamente propugnata da queste altro che con note o conversazioni diplomatiche. Il linguaggio del ministro francese degli affari esteri è nobile e inspirato da sentimenti di umanità e di giustizia, ma sventuratamente non basta a superare le soverchianti forze dell'avversario della Francia, cui non valsero a superare gli eserciti di questa nazione quando erano interi, provvisti di un numero molto maggiore di armi che non sono al presente, confidenti nella vittoria.

Il signor Favre dice che la Francia ha un esercito risoluto, forti bene provvisti, una cinta bene stabilita e i petti di 300 mila combattenti determinati a resistere fino all'estremo. Ma analizziamo tutte queste forze. L'esercito era risoluto anche al principio della guerra e di questa sua risolutezza diede le prove più manifeste, ma se tale qualità non potè dargli la vittoria quando si trovava in condizioni tanto più vantaggiose, si può sperare che ora sarà più efficace? I forti non sono così bene provvisti come si dice, perchè si sa da tutti che a Metz e a Strasburgo difettano i viveri e non si possono pur più mantenere i prigioni. Crediamo pure nella risolutezza dei 300 mila combattenti, ma potrà questa competere con un numero anche maggiore di nemici non meno risoluti e per giunta forniti in tutto punto di armi, in un tempo in cui più che il coraggio individuale possono le artiglierie perfezionate?

Si trova dunque il Governo francese nella crudele alternativa o di dare di cozzo nella necessità, o di disdire quanto disse, acconciarsi ad una pace umiliante. Si può continuare ancora qualche tempo la lotta, Parigi potrà opporre forse una lunga resistenza, ma non si farà che accrescere il numero già stragrande delle vittime, la miseria delle popolazioni, nel caso che la costanza non venga meno. Ma poi? Potrà ritirarsi il signor Favre e i suoi compagni di travaglio, ma la nazione si troverà sempre nella tremenda alternativa medesima, quali che siano gli uomini che se ne troveranno alla testa.

È in certa guisa peggiore la condizione attuale che quella dei rettori della Francia nel 1815. In quell'epoca vi era un potente partito che parteggiava per lo straniero, che considerava questo come un liberatore anzichè un invasore. E tuttavia non si perdonò mai ai reduci Borboni il loro vizio d'origine, perchè l'idea della loro restituzione si associava con quella dell'occupazione straniera. Lo stesso destino seguirà il partito che segnerà questa volta la pace. Possono ben dire i repubblicani che accettano una trista eredità, che non sono essi gli autori de' guai nazionali, che protestarono contro la guerra, sempre si troveranno nel bivio o di continuare, finchè potranno farlo comechessia, una guerra disastrosa, o di sottoscrivere una pace che qualificano essi vergognosa. Non crediamo che altri partiti invidiino ad esso in questi momenti il potere.

Tolta questa tremenda alternativa, il signor Favre si troverebbe in condizione assai più vantaggiosa del governo anteriore. Egli dice di aver condannato altamente la guerra, di aver voluto che si lasciasse la Germania padrona dei proprii destini. Non avrebbe quindi tanti intoppi nella via per giungere alla pace, non si crederebbe obbligato verso la nazione a cercare delle nuove rettificazioni di confine, o altrimenti delle conquiste. Egli è molto più assennato, quando fa questa professione di fede, che non gli spavaldi suoi concittadini che millantavansi ancora d'invadere il suolo straniero, quando un così poderoso nemico era alle porte della Francia.

Col presente governo il re di Prussia potrebbe più facilmente venire ad equi accordi, anche pel motivo che esso ebbe già a dichiarare che non intendeva muovere guerra alla Francia, ma al governo di essa. Offerto quindi questo in olocausto alla pace, rimane una difficoltà di meno a superare, si è ottenuto uno dei fini che si proponeva l'Alemagna, una nuova guarentigia di sicurezza avvenire. Noi possiamo quindi affermare che sia meno lontana la pace, almeno si sono tolti alcuni ostacoli ad essa; ma ciò non approda molto finchè rimane il maggiore, quello dell'integrità del territorio francese, intorno al quale non sembra sinora disposto a transigere nè un contendente, nè l'altro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5480) del 25 luglio, che approva il regolamento generale sui dazi interni di consumo, annesso al decreto medesimo.

2. **Un decreto** del Ministro delle finanze in data del 2 settembre, col quale la Banca Nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata ad emettere altri dieci milioni di biglietti da lire dieci, con la forma determinata dal decreto ministeriale del 18 dicembre 1866, n. 3428, rappresentanti il valore di cento milioni, ed altri dieci milioni di biglietti da lire cinque, con la forma determinata dall'altro decreto ministeriale del 4 settembre 1868, n. 4543, rappresentanti la somma di lire cinquanta milioni.

La somma rappresentata dai suddetti biglietti da lire dieci e da lire cinque sarà compresa nei limiti della circolazione stabiliti con l'articolo 5 della convenzione approvata con legge del 21 agosto 1870, n. 5833.

Cronaca Cittadina

Debito pubblico. — A cominciare dal 10 corrente è chiusa definitivamente la Direzione compartimentale del Debito pubblico, e l'ufficio di stralcio è trasferto sotto i portici di Piazza Castello, nel piano terreno del locale della Prefettura.

L'ufficio degli agenti di cambio, accreditati al Debito pubblico, è pure stabilito nel palazzo della Prefettura.

Ieri alle 5 1/4 pom., un cavallo insellato, senza cavaliere, traversava, correndo in furia, la Piazza Castello; grande era il pericolo che succedessero disgrazie. Per fortuna ciò vide il sig. B. A., portinaio in via Alfieri, n. 6, ed accorse con gran coraggio ad afferrare le redini ed arrestare il destriero, appunto sotto la traversa che da Piazza Castello conduce in via della Zecca.

Giunse il cavaliere scavalcato (che deve essere il domestico del sig. M., abitante in via S. Filippo), prese di mano al sig. A. le redini del cavallo, e, senza nemmeno un cenno di ringraziamento, se ne andò.

Teatri. — Chi ci pensa ancora ai teatri, agli spettacoli? Unico teatro è ora Roma, pubblico il mondo.

Disgraziatamente gli attori non hanno troppo bene capita la loro parte, e v'è un *disaffiatamento* generale: auguriamoci però che lo spettacolo vada alla fine.

Ieri sera, ritornando ai nostri modesti teatri, assistemmo alla prima rappresentazione dell'opera *Giulietta e Romeo*. Fu un continuar d'applausi per le signorine Donnasi e Pantaleoni e pel tenore Torressi.

Rade volte fu eseguita in Torino quella cara musica con tanta passione e con tanto assieme.

E il teatro Gerbino? Accorrete, accorrete, o frequentatori di teatri. Siamo sulle porte di Roma, siamo per costituirci perfettamente in nazione; facciamo in modo di avere un'arte nostra, un'arte italiana; la letteratura drammatica, gli autori, gli artisti vivono sul pubblico, vivono del loro denaro e dei loro applausi; l'arte dell'avvenire chiederà il conto agli italiani di questi anni.

Al teatro Gerbino v'è un nucleo di bravi e simpatici artisti, assistiamoli col concorso, incoraggiamoli cogli applausi.

Sono imminenti nuovi e grandi spettacoli in Torino. Il Circo Americano, la compagnia Vernier e Coltellini al Rossini, opera e ballo al Carignano ed al Vittorio, il Toselli all'Alfieri.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 8 settembre 1870.

Martini Simone, d'anni 22, di Cambiano, commesso negoziante — Aliberti Pietro, id. 28, di Strevi, maestro elementare — Cravero Lodovica, id. 22, di Montà, sarta — Più 1 minore d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 8 settembre 1870

Maschi 7, femmine 10 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
8 settembre 1870

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	729,3	+ 17,4	4,0	27	O forte	sereno
9 a.	731,4	+ 17,8	4,5	30	O fortissimo	sereno
12	733,6	+ 20,7	3,7	20	O fortissimo	sereno
3 p.	734,7	+ 22,7	2,7	13	O forte	sereno
6 p.	736,2	+ 20,7	2,9	17	O forte	sereno
9 p.	738,0	+ 18,9	3,1	20	O forte	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima + 15,2; massima + 22,7

Acqua caduta millimetri 4,4

Minima della notte del 9 + 11,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
10 settembre 1870

Nascere del Sole, ore 5 53 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto, ore 6 38.

Nascere della Luna, 7 23 sera.

Passaggio al meridiano, ore 0 25 matt.

Tramonto, ore 6 2 matt.

Giorno della Luna 15°.

FERROVIE DELL' ALTA ITALIA.

A cominciare dal giorno 10 corrente, le Stazioni della linea Asti-Mortara, quelle cioè di *Castelalfero*, *Moncalvo*, *Ozzano*, *Terranova e Candia* (Lomellina), saranno abilitate anche al servizio delle merci, del bestiame e dei veicoli a *piccola velocità*, limitatamente alla corrispondenza colle altre Stazioni di questa rete.

A cominciare dal giorno 1° ottobre p. v. la Stazione di *Costigliole d'Asti* sarà ammessa al servizio cumulativo colle Stazioni delle ferrovie meridionali italiane e Romane, e tanto pei trasporti merci sia a grande come per quelli a piccola velocità.

Raccomandiamo al sindaco di Torino la seguente lettera dell'ingegnere Benazzo che accenna ad un argomento di supremo interesse per l'avvenire industriale della città.

SUL GOVERNO DELLE ACQUE MOTRICI DI TORINO.

Signor direttore,

Richiamo la vostra attenzione su una questione che interessa grandemente una classe numerosa di cittadini Torinesi, la classe, voglio dire, di quegli industriali e di quegli operai che hanno forza motrice e lavoro colle acque recate in città col canale della Pellerina e sue divisioni.

Voi ricorderete che or fa cinque mesi ebbe luogo in Torino uno sciopero degli operai di varie manifatture.

La coincidenza di questo con gli scioperi di altri vicini centri popolosi fece temere all'autorità politica della città e provincia che eziandio fra noi avesse qualche impero il partito sovversivo.

Una Commissione di quegli industriali recatasi dal sig. prefetto lo assicurò che non erano politiche questioni quelle che determinarono il lamentato sciopero, sibbene *questioni di lavoro, questione di pane*; ma non sui fare di quelle che si sollevano in tempo di spaventevoli crisi promosse da qualche straordinario ristagno d'affari commerciali o da guerre o da carestie, — sui fare per contro di quelle calme e giuste questioni del *dare* e dell'*avere*, che, se sono un nulla quando da senno si vogliono risolvere, possono invece degenerare ed a pur spiacevoli conseguenze condurre, se coloro che ne hanno il potere ed il dovere isdegnano trattarle a fondo come meritano, e trovarne equa soluzione.

Mi spiego.

Il canale della Pellerina, presso i molini detti del Martinetto si divide in due altri canali: uno volge verso la *guglia di Porta Susa* e dà movimento ai motori dell'arsenale di Porta Nuova ed a molti altri di privata spettanza; l'altro volge verso Porta Milano e poi verso il Parco, mettendo in moto moltissime ruote idrauliche in servizio di grandiosi opifizi governativi (come la Fucina delle canne, l'Arsenale di *Dora*, ecc.) e di numerosissime manifatture private.

Dire che circa sei mila operai trovano lavoro nelle accennate fabbriche è dire una cifra forse di non poco inferiore al vero.

Or bene, nell'aprile ultimo gran parte di questi operai dovettero ripetutamente sospendere il loro lavoro per mancanza d'acqua nei detti canali.

Di qui il malcontento in quei buoni operai che del giornaliero lavoro ricavano il magro sostentamento per la loro famiglia; — di qui le proteste e gli scioperi lamentati e che minacciavano ripetersi se non si provvedeva a far esaudire le giuste richieste degl'interessati.

Il Sindaco — conscio della sua alta missione e da quel perfetto gentiluomo che è — riconobbe la giustizia e la ragionevolezza delle richieste degli operai ed ordinò per quei giorni un'eccezionale immissione d'acqua nei detti canali; e la cosa restò così accomodata con soddisfazione generale.

Gl'industriali, grati dell'operatosi dal Sindaco, vollero, per mezzo di Commissione, ringraziarlo personalmente, e contemporaneamente lo pregarono di prendere in considerazione alcune loro proposte atte ad evitare gl'inconvenienti che da qualche anno si ripetono e si fanno più gravi rispetto a quei canali.

Rispose il Sindaco: che già conosceva le loro idee; che avrebbe studiato; che avrebbe operato.

Il Prefetto che udì accennare agli arsenali, e vide perciò immischiati cogl'interessi degl'industriali quelli del Governo, fece richiesta di una speciale memoria contenente le proposte accennate, e se l'ebbe il 19 maggio scorso dalla Commissione medesima.

Comunicata contemporaneamente al Capo del Comune, quella memoria promosse le più vive assicurazioni di sollecito studio; ma nulla di concreto finora si fece. E son cinque mesi che quelle richieste si ripetono in mille modi! E son presto quattro mesi che si presentarono stampate al Municipio torinese!

Intanto ebbero nuovamente luogo in tutto questo tempo rilevanti e numerose deficienze d'acqua, in guisa da doversi più volte sospendere i lavori in varie manifatture.

E per tutta consolazione al Municipio ci si ripete: *si studia, si studia;* ma di pratico che cosa si è fatto? e quali disposizioni si addimostra di prendere?

La diffidenza poi in accogliere ed anche solo discutere qualsiasi proposta è, od apparisce, al suo massimo.

Ma che cosa ci tocca fare o dire adunque, si chiedono gli industriali, per avere ciò che ci spetta?

Da parecchi anni si annunzia *urbi et orbi* che vuolsi fare di Torino la Manchester d'Italia, — che l'industria dovrà ridare alla ex-capitale del Regno lo splendore de'suoi più bei giorni, — che i prodotti torinesi lotteranno vittoriosamente sui mercati nazionali ed esteri coi prodotti di altri paesi da tempo manifatturieri, e poi così poca cura si ha delle industrie esistenti? delle industrie che da anni ed anni offrono lavoro a migliaia di operai senza nè aiuti, nè concessioni municipali?

Si fece un nuovo canale che ricorderà sempre onorevolmente la Rappresentanza comunale di Torino, e chi lo ideò e ne promosse l'esecuzione; e sta bene; — l'industria avrà nuovo utile, nuovo sviluppo.

Ma intanto perchè, mentre si è concessa a L. 1 per cavallo-vapore buona parte della nuova forza motrice che tutto porta a credere sarà continua e ben regolata, dell'antica forza motrice che è pagata fino L. 50 per cavallo, non curasi quel normale e costante regime che è facilissimo avere, sol che si voglia?

Non intendo con queste parole volgere rimprovero al Municipio per una vendita di forza che permise l'erezione di una fra le grandiose manifatture, no certamente: chè anzi vi ha di ciò a dare sincera lode a chi tocca.

Si comprenderà però che, di fronte a simili concessioni ed allorquando gli industriali avendo da parecchi anni impiegati i loro capitali e le loro cure negli opifizi, non parlano di riduzione dei loro canoni, ma chiedono ciò che è loro dovuto, cioè la maggiore possibile continuità e regolarità di movimento dei loro motori, si comprenderà — dico — che non vi ha, per parte loro, indiscrezione.

Il sig. conte di Masino rispondendo, nella seduta dell'8 scorso luglio, al consigliere Favale, annunziò che i consulenti ordinari e straordinari della città hanno conchiuso non essere il caso di far constatare legalmente i diritti del Municipio sul Canale del Martinetto, bastare soltanto il mantenere il possesso di fatto.

Io non entrerò in questa delicata questione.

Ciò per altro che non so ristarmi dal chiedere, si è il perchè il signor Sindaco non abbia creduto di dichiarare se il riparto delle acque della Dora proposto dal Pernigotti alla R. Commissione 8 agosto 1839, con o senza qualche variazione, possa o non venir praticato; ed in ogni caso se le proposte fatte dagli industriali **(e che avvantaggeranno non meno il Municipio che gl'industriali ed il Governo)** siano per essere presto o tardi studiate, discusse e, come si spera, attuate.

Il signor Conte giustifica in seguito l'ufficio d'arte dell'appunto che gli si fa riguardo alla non regolarità del deflusso di quelle acque nei canali sopraccennati; ma il signor Conte non ignora che hannovi inconvenienti che non può l'ufficio tecnico di propria iniziativa far sparire, ed ai quali spetta invece alla rappresentanza comunale il provvedere. L'ufficio stesso poi vide in alto rigettate, non sono molti anni, proposte di rilievo ed atte a migliorare di molto il servizio dei canali.

È quindi naturale — se non utile per l'industria — che esso non siasi più oltre occupato di proposito in

fare e rifare nuove proposte, vedendosi, in talune utilissime di già fatto, poco assecondato dai sindaci e dalle Giunte.

Ma conchiuderò.

Ora che il signor conte di Masino vede esporsi con rispetto e franchezza insieme tali cose, vorrà trovare adatto rimedio agl'inconvenienti lamentati e che non è molto ancora si ripeterono?

A lui non manca ingegno, operosità e grande affetto per la città che lo ha a capo; a lui adunque gl'industriali rivolgono in proposito calda preghiera.

Pongasi egli alla testa di questo movimento calmo, ma risoluto e leale, che ha di mira il miglioramento delle condizioni delle antiche acque motrici di questa città, e si avrà uno dei più sinceri plausi degli amministrati, e la riconoscenza degl'industriali e del Governo, che tutti ai loro opifizi vedranno assicurata la necessaria quantità d'acqua.

Aggiungeremo per altro, con pari franchezza e rispetto, che ove la comunale rappresentanza non credesse accedere alle giuste richieste che le furono e le possono essere dirette, non ci daremmo per vinti, e coi mezzi che la legge ci accorda faremmo di rimorchiare invece di contentarci di essere rimorchiati.

Torino, 1° settembre 1870.

Ing. Enrico Benazzo.

MEETING DI TORINO.

Ieri un pubblico immenso si pigiava nella platea, nelle gallerie, nei posti distinti e sul palco-scenico del teatro Vittorio Emanuele.

Ad un'ora pomeridiana entrarono sul palco scenico i componenti la direzione del *meeting*.

La presidenza era tenuta dal generale Clemente Corte, deputato di Vigone.

Erano membri della presidenza gli onorevoli Villa Tommaso, Mancini, Spantigati, Ferraris, Camerata-Scovazzo, San Martino, molti consiglieri comunali. Giunsero pure diverse rappresentanze di vicini Comuni e di associazioni operaie.

L'avv. F. Pugno fungeva da segretario.

Accolta da applausi generali la presidenza, l'on. Corte prese la parola. Disse del bisogno che ha Italia dell'acquisto di Roma e si stupì delle esitanze del Governo che sempre diffida. Riguardo ai grandi armamenti che si fanno, disse che v'hanno per ciò fare dei fini che non si possono definire. Raccomandò a tutti la calma di discussione.

La sua parola fu ad ogni tratto interrotta da grida di *Viva Roma! Viva Garibaldi! Roma col popolo.*

Successe l'esule romano Nicolini che svolse con vibrate frasi il patriottico concetto che se Roma non alza la sua voce in questi momenti, si è perchè gran parte dei patrioti gemono in carcere e perchè quegli stessi che rimproverano ai Romani di non agitarsi, furono appunto quelli che loro dissero sempre di star tranquilli e fedeli alla politica del Vaticano.

L'on. *Ferraris*, deputato di Torino, si recò alla tribuna. Dopo la voce del Romano, quella del cittadino torinese; ciò avrebbe dovuto essere naturale. Ma una minoranza di intolleranti si pose in tal modo a strepitare contro il deputato di Torino che suo malgrado ebbe a lasciar la tribuna quantunque i più vi applaudissero la sua presenza.

Gli oppositori intolleranti non posero mente che grande merito del *meeting* di Torino e grande argomento per la pronta occupazione di Roma era appunto ciò che tutti i partiti si convenivano a questa impresa, che questo consiglio partiva perfino da quegli uomini che già furono col Governo e che sanno come a Firenze vadano le cose.

L'on. *Villa* parlò coll'eloquenza del cittadino-oratore. La questione romana fu da lui risolta nel suo maschio discorso con tutta la vigoria del suo ingegno e la splendidezza della forma oratoria.

Ma il maggior trionfo spettava all'onorevole *Mancini*.

Disse della consorteria italiana quel che ogni liberale può e deve dire, la dimostrò sempre opponentesi alla liberazione di Roma per interesse proprio: disse che se si andrà a Roma col Governo vi si andrà per la forza degli avvenimenti, non per il liberalismo dei governanti.

Biasimò l'imprudenza del Governo nell'arresto di Mazzini. Ricordò che il conte di Cavour, interrogato perchè non arrestasse Mazzini che viaggiava pel suolo italiano, rispose: « Fossi matto! Allora comincierebbero i miei impicci. »

Finì col presentare all'assemblea le seguenti questioni, che tutte vennero risolte coll'assentimento e cogli applausi generali.

Il Comizio popolare di Torino esprime il voto:

Che sia immediatamente denunziata la convenzione di settembre;

Che l'esercito italiano senza ulteriore indugio liberi Roma e le sue provincie dall'oppressione e dalla vergogna di forze mercenarie straniere;

E guarentisca a quelle popolazioni italiane la libera e sovrana espressione del loro suffragio sui proprii destini;

Che l'intera nazione italiana sia contemporaneamente consultata nelle elezioni generali, acciò essa stessa possa designare le idee e gli uomini che in quest'ora solenne debbono rappresentarla;

Che nella nuova capitale si dichiari implacabile guerra all'immoralità, all'incapacità ed allo sperpero nella politica e nell'amministrazione del nostro paese.

Il discorso del Mancini al *meeting* di ieri fu uno dei più belli che siansi fatti nei dieci anni dacchè la questione romana è diventata la questione del giorno.

L'on. Corte riassunse poscia i discorsi pronunziati, lamentò l'intolleranza usata coll'on. Ferraris, e propose il seguente ordine del giorno:

« Il popolo torinese raunato in pubblico comizio

« Deplora

« Che il programma nazionale consacrato dai plebisciti, e dai voti del Parlamento, ancora non abbia avuto attuazione completa;

« È convinto

« Che le più gravi sventure, prima forse la guerra civile, minaccierebbero il paese, qualora non si provvedesse tosto alle rivendicazione del diritto italiano colla effettiva occupazione di Roma e del territorio Romano;

« Dichiara

« Che indugiando l'attuazione del programma nazionale il Governo del Re fallisce al suo mandato e si fa responsabile delle sventure della patria;

« Invia

« Un saluto di fratellanza, un'assicurazione di vicino amplesso a Roma, la vera, la sola capitale d'Italia.

« Si scioglie

« Al grido di *Viva Roma! viva l'Italia!* »

Tutte le palme si alzarono approvando al grido di: *Viva Roma!*

Il *meeting* fu imponente per numero e per ordine. Qualche grido d'impazienza fu emesso, ma il Governo sappia che queste impazienze furono provocate da tanti anni di mal governo, di sconoscenza del programma nazionale.

Fuori di ciò il popolo di Torino fu ieri come sempre, dignitoso ed educato: si rispettarono il palco scenico, lo spazio destinato all'orchestra, non si fece forza alle porte d'entrata, si sciolse infine con calma perfetta.

Molte migliaia di persone non trovarono posto nella vastissima sala.

Il *meeting* di Torino dimostrerà ancora una volta di più al Governo, che nei sentimenti non v'hanno transazioni nè di forma nè di tempo.

Riceviamo telegramma dal deputato Sonzogno da Milano. Ringrazia dell'invito al *meeting* e scusa sè e gli amici della loro mancanza per aver ricevuto l'invito troppo tardi. Si congratula in nome dei patrioti milanesi, per la patriotica deliberazione del popolo torinese.

Il nostro dispaccio d'invito alla Deputazione milanese partiva da Torino mercoledì prima delle 11 antimeridiane ! !

Ci scrivono:

Firenze, 7 settembre.

Non solo l'ordine di tenersi pronto al passaggio della frontiera pontificia fu già impartito al corpo d'operazione, ma al generale Cadorna appositamente venuto a Firenze, furono date le più minute istruzioni intorno al modo in cui dovrà condursi la campagna. L'obiettivo al quale si tende si è di occupare il territorio in tal modo da rendere impossibile la resistenza per parte di quei pochi mercenari che sono tuttavia al servizio pontificio, un duemila disseminati quà e là in piccole guarnigioni, un sette od otto mila concentrati in Roma. Non è improbabile che, al momento del passaggio, le truppe di Roma cerchino di sostenere la lenta ritirata delle altre truppe e che in tal caso si riesca ad accerchiare tutto o parte dell'esercito papale fuori di Roma.

Che se questo piano non riescisse, è vano dissimularsi le difficoltà più politiche che militari che si affaccierebbero laddove le nostre truppe giungessero sotto le mura di Roma, e là incontrassero la resistenza dei soldati stranieri al servizio del papa. Dar l'assalto, puntare i cannoni contro la città eterna è eventualità che si considererebbe gravissima. È vero che le ultime notizie di Roma mostrano la Curia, e sopratutto la *coterie* che tiene in mano il governo, siffattamente accasciata, da non essere improbabile che si rinunci affatto ad ogni disegno di resistenza.

Il *Fanfulla* d'oggi contiene la notizia improvvisa che il generale Govone ha dato le sue dimissioni. Le ragioni di salute allegate come motivo delle dimissioni, sono effettive e reali. Il Govone, da lungo tempo sofferente, non credette di poter continuare ad assumere la responsabilità di un servizio che si fa sempre più faticoso. Certo è ad ogni modo che la surrogazione del Ricotti al Govone è affatto estranea alla politica. Il Govone era ed è pienamente assenziente al programma che il Ministero ha adottato con voto unanime e persiste nel voler attuare.

È giunto a Firenze il comm. Artom, nostro ministro a Baden, reduce dalla missione sostenuta a Vienna.

Poscritto.

All'ultimo momento mi si assicura essere giunta notizia di manifestazioni avvenute sul territorio pontificio, in seguito alle quali la risoluzione di far marciare le truppe sarebbe affatto imminente.

DA FIRENZE A ROMA.

La spinta è data e non v'ha forza che valga ad arrestare il movimento che si stende da un estremo d'Italia all'altro.

La parola Roma ha un prestigio ed un fascino invincibile; essa ridesta i sentimenti più nobili e più generosi della nazione.

Abbiamo ieri annunziato che parecchi Consigli provinciali avevano inaugurata la loro sessione con un voto perchè il Governo del Re soddisfaccia le aspirazioni italiane.

Oggi abbiamo la notizia che altri Consigli provinciali hanno seguito l'impulso dato. E dopo i Consigli provinciali vengono le Giunte comunali. Oggi cominciamo a ricever la nuova che alcune di esse hanno espresso lo stesso voto ed inviata al Governo per dispaccio elettrico l'espressione della loro compiacenza per la politica che il Governo ha accennato di voler seguire (*Opinione*).

La nota della *Gazzetta Ufficiale* di ieri è stata in qualche città interpretata come indizio che inaspettati ostacoli si opponevano ai disegni del Governo: ma sappiamo che i prefetti non mancarono di calmar le apprensioni e tranquillar gli animi, assicurando le loro popolazioni che niun cambiamento era da temersi nello indirizzo della politica governativa, intanto che le facevano avvertite che non avrebbero permesso delle manifestazioni che potessero compromettere l'ordine pubblico. (*Id.*).

Leggesi nella *Nazione:*

Non è meraviglia che nei gravi momenti in cui versiamo, si spargano voci di ogni colore, le quali sono credute con quella medesima facilità con cui si divulgano. Notiamo fra le altre le voci di opposizione della Prussia alla politica che il Governo italiano si è prefisso nella questione di Roma; di comunicazioni al Governo francese relative al medesimo argomento, e di risposte più o meno benevole di questo.

Crediamo di poter asserire che queste voci non hanno alcun fondamento.

Quanto all'attitudine del Governo prussiano nella questione romana, crediamo poter asserire nel modo più positivo che il conte Brassier di Saint Simon ripetè in ogni occasione, che il suo Governo non vuole in alcun modo mescolarsi negli affari dell'Italia e nelle sue relazioni con Roma.

Assicurasi che il conte Ponza di San Martino seguirà il corpo di occupazione nel territorio pontificio in qualità di commissario straordinario di S. M. il Re.

La nota pubblicata ieri nella *Gazzetta ufficiale* e da noi riferita non aveva altro scopo da quello in fuori di soddisfare alcune esigenze diplomatiche.

Le risoluzioni del Governo non sono per conseguenza punto modificate; e giova credere che fra breve i voti e le speranze degli Italiani saranno soddisfatti (*Gazz. del popolo* di Firenze).

Il Governo ha deciso di chiamare sotto le armi la seconda categoria della classe del 1848. Gl'inscritti dovranno trovarsi ai rispettivi comandi di circondario il giorno 20 del corrente settembre.

Il Governo ha pure richiamato dall'aspettativa gran numero di sottotenenti.

Crediamo pure che si stiano organizzando le poste di campagna pel servizio delle divisioni mobilizzate. (*Movimento*).

Varii cittadini di Livorno, fra cui Guerrazzi, convocano con pubblico invito i Livornesi per domani (8) in adunanza col seguente ordine del giorno:

Quali sarebbero i partiti reputati più utili che dovrebbe prendere il Governo italiano relativamente alle sue relazioni cogli Stati stranieri. Quale partito sarebbe riputato più utile che il Governo prendesse di faccia alla questione romana.

CORRIERE DEL MATTINO

Stamane col treno diretto di Milano partiva da Torino la principessa Clotilde di Savoia.

Ci scrivono da Firenze in data di ieri 8, ore 4 pomeridiane, che il conte San Martino doveva partire ieri sera stessa per Roma.

Il *Pungolo* racconta di un dialogo del conte San Martino con un altro personaggio politico.

— Che direte a Pio IX? gli chiedeva questi.

— Presso a poco, rispondeva il conte, ciò che gli dissi due anni or sono quando gli fui presentato — la verità.

— E se non vi ricevesse?

— Sarebbe un gentiluomo di poca educazione. È questione di galateo.

E si accomiatò ridendo.

Il Govone avrà probabilmente un comando nelle truppe che si vanno mobilizzando.

Questa notte con un piroscafo della Compagnia Rubattino partivano da Genova truppe e, siamo assicurati, per Ventimiglia.

Scrivono da Ventimiglia 6 settembre al *Commercio di Genova:*

La nostra città è ingombra di forestieri che vengono a cercare da noi quella quiete che al presente non trovano nella vicina Francia.

La notte scorsa si fecero in Nizza e Mentone grandi schiamazzi. Numerosi cittadini percorrevano le vie cantando l'inno di Garibaldi e gridando viva la nostra patria! viva l'Italia! e ponendo in balìa delle fiamme gli archivi della città e quelli dei dazi comunali. Le statue che rappresentavano Napoleone furono prese a sassate ed annientate e gli stessi agenti di pubblica sicurezza che volevano por freno all'impeto delle popolazioni dovettero rifugiarsi in luoghi remoti per fuggire all'indignazione dei cittadini.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Le notizie che giungono da Vienna riguardo all'azione dei neutri non sono buone. Il tentativo dell'onorevole Minghetti sembra essere fallito, nella ragione che l'Italia sosterrebbe gl'interessi della Francia chiedendo l'integrità del suo territorio. La Russia come la Inghilterra non avrebbero appoggiato le idee dell'ambasciatore italiano.

A questo proposito si dice che alla domanda se l'Austria intendesse opporsi all'annessione dell'Alsazia e della Lorena da parte della Germania, il conte de Beust avrebbe risposto che gli interessi della monarchia austro-ungarica non hanno nulla di comune con tale questione.

A PARIGI.

Post nubila Phœbus.

Dopo le nubi dell'agitazione rivoluzionaria, dopo la febbre dei primi giorni repubblicani salutiamo il sole della fermezza dei propositi, dei virili intendimenti.

Già abbiamo detto quanto ci sia piaciuto il proclama di Jules Favre; se la storia documentata di questa repubblica francese non avesse a porre innanzi che questa nota diplomatica, essa basterebbe a salvare questi giorni di Governo popolare.

Ai proclami, alle passeggiate sentimentalmente patriotiche, agl'incoronamenti di statue succedono le risoluzioni ferme di difesa.

Cominciano a giungere i proclami con cui i sindaci delle diverse città chiamarono il popolo a vita repubblicana.

Sono fatti tutti su uno stampo: si saluta la repubblica, si maledisce l'impero.

Che dire di questi magistrati cittadini che ieri corrompevano pel plebiscito imperiale ed ora sfoggiano alla Robespierre? Il nuovo governo li destituisce a centinaia e fa ottima cosa: chi spergiurò per l'impero oggi, spergiurerebbe per la repubblica domani.

VÆ VICTIS.

La decadenza dell'Imperatore e della sua dinastia fu negli uffizi del Corpo Legislativo votata con 185 voti su 213 votanti. La destra stessa riconobbe l'impossibilità di difendere l'Impero; fu il deputato Buffet che si recò presso l'imperatrice a chiederle l'abdicazione.

Tutte queste vergognose defezioni raccolte dalla storia dimostreranno sempre più quel che voglia dire governo corruttore. Ma il *Væ victis* non fu mai più atrocemente pronunciato!

Il viaggio dell'imperatore e della sua famiglia non si fu senza deplorevoli incidenti. Nel Belgio ed in Alemagna l'ira delle popolazioni fu spesso eccitata dall'arrivo dei convogli imperiali.

Al 5 settembre l'imperatore-ex passava per Colonia. Minacciato da serie dimostrazioni popolari, non dovette la sua salvezza che all'attitudine risoluta della sua scorta di soldati tedeschi.

Il Principe imperiale, a Mons nel Belgio, fu oggetto d'una curiosità minacciosa. Fu d'uopo rassicurar questo trilustre e malaticcio principe che era visibilmente abbattuto.

Gli amici di ieri fuggono da tutti i lati. Il conte di Palikao è giunto a Namur; Rouher si è rifuggito in Inghilterra.

Bisogna convenirne che la Francia è la terra classica delle defezioni politiche.

Contro l'ex-prefetto di polizia, Pietri, fu lanciato dal Governo mandato di cattura.

Il Governo repubblicano non esce dalla legalità se farà arrestare qualcuno di questi girella d'ogni partito.

La prescrizione pei delitti è in Francia fissata dalla legge a 20 anni. I 20 anni scadono al 2 dicembre 1871: v'hanno ancora quindici mesi di stato colposo.

Si dice che a Dieppe si è sequestrata la corrispondenza dell'ex-imperatore cogli agenti officiali e segreti del caduto governo.

Questa corrispondenza fu sequestrata appunto mentre era imbarcata per l'Inghilterra.

Nei dintorni di Parigi già sono comparsi alcuni Ulani. Essi furono fatti prigionieri.

Tibaldi è giunto da Londra in Parigi alla testa di 3[illegible] volontari italiani.

Il generale Mac-Mahon è morto il 7 corrente a Bouillon, più di dolore che delle ferite.

È imminente l'assalto di Strasborgo. A questo effetto le truppe assedianti vennero rinforzate.

Secondo la *Gazette de France*, l'Inghilterra ha già fatto un'offerta officiosa di mediazione. Il sig. Bismark avrebbe risposto che, pur respingendo in principio ogni intervento, autorizza l'Inghilterra a far sapere al Governo francese che la Prussia consente a negoziare alle condizioni seguenti: 1. cessione di metà del naviglio corazzato della Francia; 2. indennità di guerra di tre miliardi; 3. rettificazione delle frontiere a profitto dell'Alemagna collo scopo di mettere la Francia nell'impossibilità di tentare una nuova aggressione. Quest'ultima questione sarebbe tuttavia risolta in un congresso europeo.

Il *Figaro* se la vide brutta:

Una comitiva di sessanta individui si presentarono il 3 corrente ai suoi uffizi reclamando il signor Villemessant *per appiccarlo* a cagione della sua spudorata apologia delle prepotenze governative e delle sanguinose repressioni delle sommosse del febbraio scorso.

Il signor Villemessant essendo ammalato a Nizza non si potè soddisfare a questo innocente desiderio.

Queste prepotenze delle moltitudini sono altamente deplorevoli anche quando si indirizzano agli spregevoli giullari che vendono penna o matita ai partiti ed ai Governi.

VICTOR UGO IN PARIGI.

Ecco le parole con cui Victor Ugo ringraziò la folla plaudente al suo ritorno:

« Le parole mi mancano per dire a qual punto mi commosse l'inesprimibile accoglienza fattami dal generoso popolo di Parigi.

« Cittadini, io aveva detto: Il giorno in cui la Repubblica ritornerà, io rientrerò. Eccomi a voi (*acclamazioni*).

« Due grandi cose mi chiamano. La prima, la Repubblica. La seconda, il pericolo (*movimento*).

« Io qui venni per fare il mio dovere.

« Qual è il mio dovere?

« È il vostro, è quello di tutti.

« Difendere Parigi, guardare Parigi. Salvare Parigi, è più che salvar la Francia, è salvare il mondo.

« Parigi è il centro stesso dell'umanità. Parigi è la città santa.

« Chi attacca Parigi attacca in massa tutto il genere umano (*Acclamazioni*).

« Parigi è la capitale della civiltà, che non è nè un regno nè un impero, ma che è il genere umano tutto intiero nel suo passato e nel suo avvenire. E sapete voi perchè Parigi è la città della civilizzazione? Perchè Parigi è la città della rivoluzione (*Applausi prolungati*).

« Che una tale città, un tal capo-luogo, un tal centro di spiriti, di cuori e di anime, che un tal cervello dal pensiero universale possa essere violato, bruciato, preso d'assalto, da chi? da un'invasione selvaggia, ciò non può essere. Ciò non sarà. Giammai, giammai, giammai! (*Gridi prolungati*: No, giammai, giammai!).

« Cittadini, Parigi trionferà, poichè egli rappresenta l'idea umana e l'istinto popolare.

« L'istinto popolare è sempre d'accordo con l'ideale della civiltà.

« Parigi trionferà, ma ad una condizione, che tutti voi, io, noi tutti che siamo qui, non saremo che una sola anima, non saremo che un solo soldato e un solo cittadino; un solo cittadino per amare Parigi, un solo soldato per difenderla.

« A questa condizione, da una parte la repubblica una, dall'altra il popolo unanime, Parigi trionferà.

« Quanto a me, vi ringrazio delle vostre acclamazioni, ma io le riferisco tutte a questa grande angoscia che tutti ci commuove, cioè: la patria è in pericolo.

« Non domando che una cosa: l'unione!

« Coll'unione voi vincerete.

« Scacciate tutti gli odii, tutti i risentimenti, siate uniti, voi sarete invincibili.

« Stringiamoci tutti attorno alla repubblica in faccia all'invasione, e siamo fratelli. Noi vinceremo.

« È colla fratellanza che si salva la libertà » (Acclamazioni, gridi immensi: *Viva Victor Hugo! viva la Repubblica!*).

I Prussiani erano il 7 a Crépy, presso a Laon, sulla strada che conduce a La-Fère, nella valle dell'Oise, che pare si voglia occupare, intercettando così le comunicazioni dirette di Parigi con St-Quintin, Valenciennes e Charleroi. I Prussiani accennano avanzarsi a Parigi per quattro strade: quelle di Compiègne, di Nanteuil, La-Ferté e la valle della Senna.

Crépy dista da Parigi circa 140 chilometri.

Berlino, 5 *settembre*. — Siccome non si vuole più mandare un parlamentario a Bazaine, dacchè non lo si rispetta da parte dei Francesi, fu stabilito di far conoscere a Bazaine la vera situazione delle cose col mezzo di un generale francese prigioniero, e di invitare il maresciallo alla capitolazione in nome del re Guglielmo.

I giornali domenicali furono pubblicati in carta color di rosa.

Vienna, 7 *settembre*. — L'ex-imperatrice Eugenia è arrivata col figlio a Francoforte dirigendosi a Wilhelmshöhe.

TRE GIORNI DI BATTAGLIE.

Avvenuta la disfatta di De Failly, invano soccorso dall'esercito di Mac-Mahon, la ritirata si effettuò nella sera del 30 sulla Mosa.

Al 31 ricominciò la lotta fino dalle 5 del mattino e durò tutta la giornata; i Tedeschi tentarono d'impadronirsi di Carignan e di girar l'ala sinistra dell'esercito francese onde pigliar posizione tra esso e il Belgio rigettandola sull'esercito del Principe reale che si avanzava da Attigny.

Delle tre giornate questa fu la più sanguinosa. Ogni ondulazione di terreno venne disputata palmo a palmo. Ognuno si battè con un accanimento di cui gli ufficiali prussiani non possono parlare senza riconoscere l'eroismo dei soldati francesi.

Fino alle due essi resistettero a quelle masse profonde d'uomini che si rinnovavano incessantemente sui vuoti prodotti dalle mitragliatrici. La carnificina fu tale che la Mosa, rossa di sangue, non poteva contenere i cadaveri. I vecchi soldati dicevano che tutto quanto si vide fino a quel punto è una ragazzata in confronto a quel macello spaventevole. Alla sera i Francesi dovettero ritirarsi per appoggiare su Sedan e garantirsi contro una mossa circolare del nemico.

Questa ritirata fu trista: non si era stati vinti, ma ognuno capiva che il domani sarebbe il giorno decisivo e che ad onta di perdite enormi, i Tedeschi opporrebbero agli sforzi d'una centinaia di migliaia d'uomini, sfiniti da quella lotta di 12 ore, altre truppe nuovamente giunte, che la mitraglia non aveva ancora decimato.

Durante la notte si accantonarono nelle posizioni che esigevano per la lontananza delle marcie penose; il sole era appena levato che i colpi di cannone annunziarono che l'attacco era cominciato dal 4° corpo d'armata tedesco. Si aggiunga che la sera del 31 i soldati ebbero a stento una distribuzione di biscotto.

Potete credere, disse un zuavo, che il 1° settembre 80,000 Francesi senza pane e senza aver dormito hanno dovuto tener testa a 300,000 Tedeschi ben nudriti e riposati. Le cifre dei due eserciti nella battaglia del 1° settembre sono, se le nostre informazioni sono esatte, 90,000 dalla parte dei Francesi, 240,000 da quella dei Tedeschi.

Il 1° settembre l'esercito francese, che si era riunito dopo la vigilia sulla riva dritta della Mosa, stendeva le sue linee da Nouvion a La Chàpelle per Doucheray, Saint-Manges, Hoing, Sedan, Bazeilles, Douzy, la Moncelle e Givonne. Esso aveva di fronte, a Remilly, il 4° corpo d'esercito tedesco, comandato dal Principe di Sassonia; alla sua sinistra l'esercito del Re, stabilita a Francheval e appoggiata dalla cavalleria del principe Albrecht, accampata a Fourru-au-Bois, ed alla sua diritta infine i corpi Bavaresi, Wurtemberghesi.

L'azione fu impegnata la mattina a 4 ore fra il principe di Sassonia ed il centro sinistro dell'esercito francese a Douzy, e mentre il fuoco si stendeva su quasi tutta la linea, la cavalleria del principe Albrecht ed una parte dell'esercito del Re facevano una marcia rapida nei boschi, nella foresta di Santa Cecilia, si impadronivano di Villers, Cernay e Lachapelle, ed attaccavano le alture di Givonne. Dall'altro lato, il Principe reale, che giungeva da Attigny a marcie sforzate, costeggiando il canale delle Ardenne, riusciva a passare la Mosa a Doucheray, e girando l'ala dritta francese presso Vrigne-Meuse e Vrigne-aux-Bois, si slanciava su Saint-Mauge e Hoing.

A mezzogiorno l'esercito del Re e la cavalleria del principe Alberto erano pervenuti ad impossessarsi delle alture di Givonne, ed a stendere la mano al Principe reale dietro Sedan.

L'esercito francese era dunque completamente circondato, avviluppato in un cerchio di ferro, incalzato dagli sforzi di masse innumerevoli. Da questo momento la battaglia potrebbe chiamarsi il cannoneggiamento di Givonne.

Una artiglieria formidabile, situata sulle alture che dominano quest'ultimo villaggio, univa i suoi fuochi a quelli dell'artiglieria del principe di Sassonia e batteva le siepi che separano Givonne da Bazeilles. Un bosco fittissimo, nel quale un reggimento di linea, il 45° forse, aveva cercato di prendere posizione, è stato letteralmente distrutto, e senza gli accidenti del terreno le perdite francesi su questo punto sarebbero state enormi.

Dopo d'essersi vanamente dibattuta sotto questa pioggia di obici a mitraglia che aveva già incendiato i villaggi di Douzy, Bazeilles e la Moncelle, l'ala sinistra dell'esercito francese dovette separarsi dal centro e ripiegare sulla frontiera belga. Sulla dritta, a Hoing, gli effetti dell'artiglieria prussiana non erano meno terribili, e colà, come alla Moncelle, la gran quantità di cadaveri faceva conoscere l'indomani l'eroismo col quale l'esercito francese aveva combattuto prima di lasciarsi schiacciare dal numero. I disgraziati soldati francesi non potevano decidersi a rompese.

In ciascun corpo prussiano che si mostrava sulle colline circostanti si credeva veder Bazaine o Vinoy venire in loro aiuto, ma verso le 5 ore bisognò abbandonare ogni speranza, e tanto il centro che l'ala destra francese poterono effettuare la loro ritirata in Sedan; l'ala sinistra, dispersa, cercò un rifugio nei boschi. È inutile fare qui cenno di tutti gl'incidenti di questa dirotta.

Durante la notte del 1° al 2 settembre e durante tutta la giornata del 2 settembre ebbe luogo questo spettacolo doloroso, ripugnante, orribile.

Il giovedì, sotto la luce intensa che abbracciava l'orizzonte, risaltavano le ombre degl'infelici che fuggivano le loro case incendiate. Questi aventurati, seminudi, correvano spaventati, osando appena gettare uno sguardo indietro; alcuni cercando di salvare il loro povero mobilio, si arrestavano di tratto in tratto per vedere se fossero inseguiti; poi donne e bambini, che gettavano gridi desolanti e i soldati gridi di rabbia, mostrando colle mani le fornaci, ed atterrando il tutto sul loro passaggio.

La cavalleria prussiana batteva i boschi della frontiera uccidendo tutti quelli che potevano uccidere e cercando di arrestare i fuggiaschi fin sul territorio belga.

GIORNALISMO FRANCESE

L'*Histoire*, giornale moderato di Francia, scrive oggi il seguente articolo:

VENT'ANNI D'IMPERO

« La Francia può vedere in oggi a qual passo l'abbian condotta vent'anni di brutale dispotismo.

« Vinta la nostra armata, decimati i nostri soldati — disfatti i nostri generali, malgrado l'eroismo mostrato da essi in ogni occasione — il paese invaso, coperto di rovine, di sangue, di lutto — la nazione all'orlo del precipizio; ecco quanto ci fruttò il regime che noi sì a lungo subimmo.

« E, mentre i nostri eroici soldati si facevano macellare sui campi di battaglia, che faceva colui che s'è chiamato Napoleone III? che faceva la sua famiglia?

« Egli si nascondeva vergognosamente, fuggendo i luoghi dove si pugnava, facendosi trascinare a rimorchio dai nostri marescialli, impacciandone la marcia, ma troppo vile per cercare la morte davanti al nemico o per cercare una palla che lo finisse.

« Suo cugino, l'assassino Pietro, che seppe soltanto uccidere uomini inermi, fuggì sino dai primi momenti per evitare qualsiasi possibile pericolo, celando la sua infamia in sì sicuro asilo, che nessuno potè scoprirlo.

« L'altro cugino, quegli che ammalava di colica davanti a Sebastopoli, s'affrettò egli pure, sin dai primi istanti, di porre in sicuro la sua codardia e rifugiarsi in Italia.

« Alla Corte — al punto solenne, tutti abbandonarono la Francia, quella grande nazione, col sangue della quale essi s'erano pasciuti allora — l'abbandonarono lasciandola sola, in balia ad angoscie mortali, incapaci di difenderla o di morire con essa!

« Ed oggi ci si viene a parlare d'abdicazione? abdicazione di colei che noi per vergogna nostra avevamo per sovrana!

« Abdicare — in favore di suo figlio forse?

« Proprio, non ci mancava più che una simile commedia e una tanta infamia!

. . . .

. . . .

« Per oggi la Francia non pensi a vendicarsi. »

SUL LASTRICO DI PARIGI.

Finalmente si è capito che coi Prussiani alle porte e colla repubblica entro le mura non si può assistere ai balli di Mabille, nè alle *Biche aux Bois*, nè agli *Amours de Polichinelle*.

Tutti gli avvisi teatrali vengono stracciati dalla folla. Sui teatri è scritto: «Chiuso per lutto nazionale.»

La statua della città di Strasborgo continua ad essere incoronata: le Tuileries sono chiuse, il servizio di guardia è fatto dalla milizia nazionale.

CRONACA NERA.

La ferma attitudine presa dalle autorità di P. S. innanzi al moltiplicarsi dei delitti di sangue ha tranquillizzato i cittadini e posto un freno di paura ai malfattori. La giornata e la notte d'ieri passarono senza tristi incidenti: non vi fu che un leggiero ferimento senza altra conseguenza che una visita all'ospedale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 7 *settembre*.

Banneville fa preparativi di partenza. Assicurasi che mandò la dimissione al Governo provvisorio.

Parigi, 7 *settembre*.

I Prussiani cessarono l'assedio di Montmedy dopo d'avere distrutto col bombardamento mezza la città.

I Prussiani sono segnalati a Crépy presso Laon.

Berlino, 7 *settembre*.

I prigionieri francesi saranno divisi nei diversi Stati della Germania, secondo la cifra della popolazione.

Il presidente della cancelleria federale, Delbrük, recossi al Quartiere generale.

Il *Siècle* assicura che Louis Blanc, Ledru-Rollin e Dufraisne partiranno fra breve come ambasciatori della Repubblica Francese per Londra Washington e Berna.

La *Liberté* crede che il Governo ritirerà la revoca di Mosbourg, inviato straordinario a Vienna.

Firenze, 8 *settembre* (sera, ritardato).

Il conte Ponza di San Martino parte stasera per Roma con un convoglio speciale, incaricato di una missione del Governo presso il S. Padre.

Dispacci giunti da Torino, Bologna, Teramo, Carrara ed altre città annunziano che ebbero luogo oggi comizi popolari, cui intervenne un numero straordinario di persone. Dappertutto votaronsi, ordini del giorno che eccitano il Governo a compiere il programma nazionale, andando a Roma.

Ordine perfettissimo. — Entusiasmo.

Rheims, 5 (?) *settembre* (notte).

Ufficiale. — Il Re di Prussia fece oggi il suo ingresso a Rheims.

Parigi, 8 *settembre*.

I Prussiani intimarono a Laon di arrendersi; essa resiste.

La *Liberté* assicura che lord Lyons è partito oggi pel quartier generale prussiano.

Il *Journal de Paris* dice che il principe di Joinville, il duca d'Aumale ed il duca di Chartres sono giunti a Parigi l'indomani della rivoluzione e recaronsi presso Favre domandando un post, nella difesa di Parigi. Favre dichiarò in nome del Governo che la loro presenza poteva essere male interpretata e facendo appello al loro patriottismo li supplicò a partire. I Principi partirono da Parigi.

La notizia della morte di Mac-Mahon non è confermata.

Parigi, 8 *settembre*.

Il circondario dell'Hâvre fu dichiarato in istato d'assedio.

Il Ministro degli esteri decise che Mosbourg, inviato straordinario a Vienna, continui le sue funzioni.

Un decreto del prefetto di polizia licenzia i sergenti di città e crea un nuovo corpo col nome di guardie di pace pubblica.

Una lettera ufficiale di Washburn, ministro degli Stati Uniti, dichiara che ha ricevuto ordine di riconoscere il governo francese. La lettera trasmette le congratulazioni del governo e del popolo degli Stati Uniti.

Dice ch'essi intesero con entusiasmo la proclamazione di questa repubblica che fu istituita senza versare una goccia di sangue, ed associansi di cuore e con simpatia al grande movimento che deve essere fecondo di felici risultati pel popolo francese, e per l'intera umanità. La lettera ricorda la tradizionale amicizia degli Stati Uniti e termina congratulandosi per la scelta di Favre a ministro degli esteri.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*)

5 *settembre*. — In quanto agli affari il nostro mercato fu poco dissimile dal precedente continuando le vicende politiche ad incagliare non poco l'andamento regolare del commercio della nostra piazza. I prezzi in generale sono nuovamente in diminuzione ad eccezione della meliga che si mantenne quasi invariabile.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

3000 doppi decal.	Frumento	L. 23 05	l'ettol.
1200	»	Barbariato	» 18 80	id.
600	»	Segala	» 18 —	id.
2400	»	Meliga	» 11 55	id.
1000	»	Riso	» 33 60	id.
750	»	Fagiuoli	» 21 65	id.
350	»	Orzo	» 11 20	id.
1600	»	Avena	» 8 50	id.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA.

a tutto il giorno 26 *agosto* 1870.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	151,297,134 53
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	13,907,029 77
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. D. 1° maggio 1866)	»	36,450,250 »
Portafoglio	»	264,773,714 33
Anticipazioni nelle sedi e succursali	»	45,834,964 80
Effetti all'incasso in conto corrente	»	340,158 78
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	175,874 58
Immobili	»	7,691,689 72
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	4,550 »
Debitori diversi	»	7,289,699 47
Spese diverse	»	1,873,154 58
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	433,333 40
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	32,940,300 »
Depositi volontari liberi	»	185,690,537 88
Depositi obbligatori e per cauzione	»	27,490,776 03
Tesoro dello Stato conto mutuo di 50 milioni in oro	»	3,500,000 »
Id. id. di 450 id. in biglietti	»	450,000,000 »
Anticipazione al Governo (Decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)	»	32,218,680 »
	L.	1,299,026,015 75

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	795,865,262 60
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione	»	36,450,250 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente, disponibile	»	» »
Id. non disponibile	»	39,376,325 64
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	»	22,676,610 63
Id. (non disponibile) id.	»	23,773,343 30
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	6,092,169 15
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	1,178,960 88
Dividendi a pagarsi	»	1,189,750 50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse Ecclesiastico	»	38,913 15
Creditori diversi	»	6,865,596 48
Deposito obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico	»	32,940,300 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	213,381,313 91
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	1,403,556 15
Benefizi del semestre in corso	»	1,946,661 95
	L.	1,299,026,015 75

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	*aumento*	L.	1,249,784 63
Portafoglio	*dimin.*	»	3,909,908 80
Anticipazioni	*aumento*	»	57,065 41
Depositi	*id.*	»	164,255 »
Biglietti in circol.	*id.*	»	2,529,647 »
Conti corr. dispon.	*id.*	»	745,018 55
Id. non dispon.	*id.*	»	509,575 »
Biglietti all'ordine	*dimin.*	»	710,326 62
Benefizi	*aumento*	»	157,727 53

Borsa di Firenze del 7 *settembre* 1870.

Rendita lettera		51 50
» denaro		51 40
Oro, lettera		21 73
Londra, lettera, tre mesi		27 05
Francia, lettera		108 50
Prestito Nazionale	82 80 a 82 70	
Obbligazioni tabacchi		420 —
Azioni Tabacchi		625 —
Banca Nazionale		2230 —
Az. della Società ferr. Meridionali		298 —

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO.

9 settembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 52 07 1[2 52 70 90 70 65 62 1[2 60 65 90 70 85 53 10 05 52 52 95 70 75 80 (52 90) 53 20 (53 20) in liq. 53 pel 15 settembre 52 85 58 pel 30 settembre.

Corso legale 52 90.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. 74 90 90 90 75 75 25 25 25 25.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2215.

Azioni di ferr. Pinerolo C. del matt. in c. 220.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 74 a 21 65.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 9 settembre.

Rendita, corso legale aumentato L. 1 e cent. 75 sulla borsa precedente.

Vuolsi dare un significato al rialzo imponente del 7 corrente, attribuendolo all'effetto prodotto a Parigi dalla circolare di Giulio Favre ai Ministri rappresentante la Francia all'estero.

Noi però la attribuiremmo piuttosto all'arrivo a Parigi del generale Vinoy col suo corpo di truppe intatto. È una risorsa non indifferente, quindi voleva essere salutata con un'esplosione d'aumento, e così fu.

Un'altra causa di rialzo la vediamo nei prezzi della Borsa di Londra assai maggiori di quelli praticati a Parigi, segno evidente di fiducia in un prossimo scioglimento delle attuali difficoltà.

L'odierno nostro mercato fu discretamente fermo contrattandosi correntemente la Rendita a 52 85 e 52 90.

Banca nazionale 2220 a 2215.

Prestito naz. 83 a 83 60.

Banco Sconto 164 a 164 50.

Meridionali 305 a 300.

Obbl. Merid. 168 50 a 167 50.

Obbl. Canali Cavour 325 a 326.

Obbl. Eccles. 75 75 a 75 50.

Oro da 21 65 a 21 70.

Chiusura piuttosto buona.

Parigi, 8 *settembre*.

(*Chiusura della Borsa*).

	7	8
Fondi francesi	53 25	52 90
Italiano 5 0[0 fine mese	47 25	47 50
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Veneto	325 —	335 —
Obbligazioni idem	— —	212 —
Ferrovie Romane	— —	35 —
Obbligazioni idem	— —	102 50
Obbl. ferr. Vittorio Eman.	— —	— —
Obbl. ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito Mobiliare Francese	107 —	100 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	— —	— —



Alfieri (ore 8) — Opera: *Giulietta e Romeo* — Ballo: *la rosa magica.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Fernanda.*

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta: *Il duello di Stenterello.*

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Eugenio Rossi-Mario rappresenta: *I racconti della regina di Navarra.*

Vendita Volontaria 3408

di casa in Torino, *via Monte di Pietà, N.* 18, del reddito di lire 4500.

Il 15 settembre prossimo alle ore 10 del mattino, il notaio avv. Gio. Signoretti procederà nel suo studio, via Stampatori, N. 6, alla vendita della suddetta casa col mezzo d'incanto, sul prezzo di L. 150 mila, ed alle condizioni risultanti dal relativo bando, in data 10 agosto 1870.

Da affittare

al 1° ottobre prossimo

alloggio al terzo piano di nove camere, in piazza Castello, num. 17.

Recapito ivi dal portinaio. 3571

Da affittare al presente

Alloggio al piano nobile di 5 membri, varie botteghe e forni con magazzeni; altro al 3° piano di 7 membri, per il 1° ottobre. — Via Giulio, num. 12.

Alloggio di 11 membri al piano nobile, casa Sillano, via Mercanti, num. 2.

Alloggio di 6 membri al terzo piano, via Orfane, N. 29; altro al secondo di 4 membri. 3638

Da affittare 3365

Angolo via Torino e via Artisti, N. 1

Eleganti alloggi di 6, 7, 8 camere.

Piccoli alloggi di 1, 2, 3 camere a prezzi ridotti.

ELEGANTE ALLOGGIO con annesso **giardino** esposto a pieno mezzogiorno.

Da affittare pel primo prossimo

ottobre, grandioso **alloggio** di 12 camere al piano nobile, con terrazzo, cantine, acqua potabile, e due entrate. — Via e piazza Lagrange, N. 41. — Dirigersi al portinaio. 3611

Prestito Nazionale

Estrazione al 15 settembre 1870

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione a **L. 1 50** caduno; **facilitazioni a chi prende più vaglia.**

Presso li *fratelli* **TREVES**, *Cambisti*, via S. Filippo, angolo della piazza già Carlina, Torino. 3415

BIGLIARDI da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Birreria o Bigliardo, via della Zecca, N. 12, casa Del Pozzo, Torino.

3478 REINCANTO

(2ª pubbl.)

Sull'instanza dell'avvocato Albino Geri, qual curatore dell'eredità giacente di Giovanni Ottavio Lardone, ed in seguito ad aumento del sesto, saranno esposti nuovamente all'asta pubblica gli stabili caduti in detta successione, situati in territorio di Casalgrasso, e consistenti in due pezze campo, ed una pezza alteno, e divisi in tre lotti.

L'incanto avrà luogo alle ore dieci antimeridiane, delli 22 settembre prossimo venturo, e sarà aperto al prezzo ed alle condizioni, di cui in bando 16 corrente mese, visibile tutti i giorni, coi relativi documenti, nell'ufficio del procuratore capo Alberto Bubbio, via Siccardi, num. 2, piano 2.

Torino, 23 agosto 1870.

A. Bubbio p. c.

3640 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Francesco Serafino, addetto alla pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, in data tre corrente settembre, e ad instanza del signor dottore Giacomo Barucchi, residente in Torino, fu notificata alla signora Margherita Balla vedova di Felice Razzetti, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia della sentenza del signor pretore di Torino, sezione Borgo Nuovo, in data 15 scorso agosto, debitamente registrata, colla quale furono aggiudicate ad esso instante, in conto del maggior suo avere, le lire 141 75, dichiarate dovute dalla Società ferroviaria Alta Italia (sede in Torino), oltre alle spese di giudicio.

Torino, 5 settembre 1870.

Appendini p. c.

GRANDE CIRCO AMERICANO

SULLA PIAZZA BODONI A TORINO

Li 14, 15, 16, 17 e 18 settembre

9 rappresentazioni solamente, **6** di sera e **3** di giorno; di giorno si apre alle ore **2** e si dà principio alle **3**, di sera apertura alle ore **7** e si principia alle **8** precise.

PREZZO D'ENTRATA — primi posti L. 3; secondi L. 2; terzi L. 1.

Grande **CAVALCATA** alle **ORE 4** del **GIORNO 14**

per le principali vie della città — La prima rappresentazione avrà luogo il **14 settembre** alle ore **8.** 13-A

Ospedale Maggiore di S. GIOVANNI BATTISTA

e della CITTÀ DI TORINO

INCANTO DEFINITIVO

d'un corpo di casa denominata Chiossi, situata nel Borgo Vanchiglia di questa città, via Guastalla, N. 11.

L'incanto ha luogo alle ore 10 di mattina del giorno 27 del prossimo mese di settembre in una sala dell'ospedale, sul prezzo di L. 34,288 80, compreso l'aumento del ventesimo, pagabile metà in rogito, e l'altra metà divisa in due rate uguali fra sei mesi caduna.

Le altre condizioni della vendita, la perizia coi tipi ed i titoli sono visibili nella segreteria del ridetto ospedale.

Torino, 29 agosto 1870.

15 Cervini not. Giuseppe Luigi.

NUOVO SISTEMA DI CAMINI E CALORIFERI

Col risparmio del 40 % sul combustibile

MASSAZZA CARLO E **Comp.**

CAPO-MASTRO **e fumista meccanico** PREMIATO E PRIVILEGIATO

FABBRICANTE

DI CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

Angolo delle vie d'Angennes e Santa Pelagia, numero 7, Torino. 3637

BIANCO

QUARZO JALINO

OTTICO

della Real Casa

e principali Stabilimenti Oftalmici della Città

Portici della Fiera, N. 25, Casa delle Finanze

Raccomanda alle viste deboli o miopi le sue benefiche lenti di vero ***Quarzo Jalino*** (dette communemente *Cristallo di Rocca Pietra*), l'unico e solo dei minerali finora conosciuti dalla scienza, che tagliato ad asse orizzontale e lavorato con matematica precisione, possa veramente dirsi **Conservatore della vista.**

Queste lenti non vanno confuse con tanti altri Cristalli chiamati pure **Cristalli di Rocca o Pietre**, i quali sono di ben diversa natura, e ne resta inevitabile la doppia refrazione, per cui invece di far del bene producono senza accorgersene un'alterazione alla vista, la quale si affatica e coll'andare del tempo può anche occasionare l'Amblyopia. Tali lenti sono garantite, ed ognuno può assicurarsene da persone della scienza; costano sempre L. **8, 10** e **12** secondo la finezza dell'armatura.

Si spediscono contro vaglia postale da chiunque ne faccia domanda; basta indicare l'età della persona e se è per leggere o vedere in distanza.

Completo e ricco assortimento di Lenti e Montature di tutte le specie — **Cannocchiali da Teatro, Campagna e Marina — Telescopi** nuovi o d'occasione a tutti i prezzi — **Barometri, Termometri e Igrometri** di tutti i sistemi — **Scatole Compassi e Compassi isolati** di Milano e Francia — **Microscopi** di tutti gli autori e tutte grandezze — **Specialità assoluta di tutti gli apparecchi medicali**, come **Macchine Elettro-Medicali, Laringoscopi, Ottalmoscopi, Stetoscopi, Schizzetti, Polverizzatori, Illuminatori d'orecchi, Specchi per la gola, Sanguisughe artificiali** ecc. ecc. Qualunque articolo relativo all'**Ottica, Fisica, Matematica, Medicina.**

Si guarentiscono gli articoli tutti ed a prezzi da non permettere concorrenza di sorta. 3117

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), **nevralgie, stitichezza abituale**, emorroidi, glandole, ventosità, **palpitazione, diarrea, gonfiezza**, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, **nausee e vomiti** dopo pasto ed in tempo di **gravidanza; dolori**, crudezze, **granchi, spasimi ed** infiammazioni di stomaco, dei visceri; **ogni disordine del fegato**, nervi, membrane mucose e bile; **insonnia**, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droguerie del Regno.

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'orma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, **Torino.** 76

INCANTO

Lunedì 12 corrente, alle ore solite in via Borgo Nuovo, N. 13, piano nobile, si esporranno in vendita al miglior offerente sul prezzo d'inventario, varii eleganti mobili ed altri effetti, fra i quali un letto in ottone a due piazze, per contanti.

3632 L. Ferraris *geom. est.*

3642 CITAZIONE

Aubert Virginia moglie di Francesco Debaudi, di Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 25 maggio 1870, ricorse ed ottenne da questo tribunale civile fissata la udienza del 13 corrente mese, per la comparizione personale davanti al medesimo del suo marito suddetto, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, per essere autorizzata a consentire la notifica di atti in di lei nome, stipulati il 9 gennaio e 29 marzo 1868, ricevuti Durando; per qual udienza fu da me sottoscritto, citato il Debaudi a senso dell'art. 141 della vigente procedura.

Torino, 5 settembre 1870.

Benzi Bernardo usc.

3645 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata addì 31 agosto ultimo passato, dal tribunale civile e correzionale di Pinerolo, gli stabili infradescritti in due distinti lotti, caduti nel giudicio di subasta promosso dalla ditta Lucian-Chenal corrente a Chambéry, contro Giovanni Battista Brunet, vennero venduti a favore del causidico Federico Rolfo, il primo lotto per L. 840 ed il secondo per L. 530.

Il termine per fare a detti prezzi l'aumento del sesto scade addì 15 corrente settembre.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Fourrier d'Usseaux.

Lotto 1.

Casa ed attinenze, coerenti Challier Pietro Alessio e la via pubblica a due parti, allibrata a soldi 2, 2.

Regione au Cessolette de Charoux, campo, coerente Challier Francesco, il ruscello e Challier Gerolamo, allibrato a soldi 1, denari 1.

Regione aux Clot, campo coerenti la via, il Comune e Challier Giovanni.

Regione aux Cros des Granges Dumont, campo, coerenti il Comune, Challier Pietro, Clapier Gioanni, allibrati a soldi 1, 4.

Regione alla Gardiolle, campo, coerenti il Combale, fratelli Challier e la strada, allibrati a denari 10.

Regione au Charency, campo, coerenti fratelli Brusset, Gioanni Francesco Challier ed il Comune, allibrato a denari 5.

Regione au Malpasset, prato, coerenti Roncail Pietro, Challier Pietro e Gerolamo Challier, allibrato a denari 6.

Regione Rajmotta, prato, coerenti Giovanni Battista Challier, il ruscello e Pietro Challier, allibrato a denari 9.

Regione aux Grangeassel, campo, coerenti il Comune, Gioanni Pietro Roncail.

Regione au Rocces, campo, coerenti Challier Pietro Alessio, Challier Gioanni Francesco, il Combale, allibrato denari 7.

Regione au Blancheress, campo, coerenti Challier Giovanni Battista, Clapier e Brunet Elisabetta, allibrato soldi 2, denari 2.

Regione, aux Charoux, campo, coerenti Brunet fratelli, Challier Delfina e la via pubblica, allibrato denari 3.

Regione au Charreux da Mont, coerenti Challier Giovanni Battista, Challier Giovanni Luigi, Challier Giovanni Giuseppe, allibrato denari 8.

Regione au Charoux da Val, campo, coerenti Challier Giovanni Giuseppe, il Comune e Majet Giovanni Battista, allibrato denari 8.

Regione alla Cotesta, campo, coerenti li fratelli Brunet, Challier Giovanni Francesco ed il Combale, allibrato denari 13.

Regione alle Pinse, campo, coerenti Challier Giovanni Battista a due parti ed il Combale, allibrato denari 13.

Stessa regione, campo, coerenti Challier Giovanni Battista, il Combale ed il Comune, allibrato denari 15.

Regione au Gran Prè, prato, coerenti il ruscello e Giovanni Battista Challier a due parti, allibrato a soldi 3.

Regione au Malvachas, campo, coerenti il Comune a due parti e Challier Giovanni Gerolamo, allibrato denari 2.

Regione à la Buffettes, campo, coerenti il Comune e Giovanni Battista Challier a due parti, allibrato a denari 10.

Regione au Salvaing, campo, coerenti Marianna Challier, il Comune e Maria Elisabetta Challier, allibrato a denari 1.

Regione Parouger, campo, coerenti il rivo, Challier Pietro ed una Broa, allibrato denari 1.

Regione aux Chenobiers, prato, coerenti Challier Giovanni Battista, il Chisone e Pietro Challier, allibrato a soldi 1.

Lotto 2.

Regione Malpasset, prato, coerenti Challier Giovanni Battista, Challier Giovanni Pietro e la via, allibrato a denari 9.

Regione au Setour, prato, coerenti Challier Gioanni Giuseppe, Challier Rosa e Marianna Brunet, allibrato denari 16.

Regione Pasquerols, campo, coerenti a tutti i lati il Comune, allibrato a denari 15.

Regione au Layrette du Pied, campo, coerenti Challier Pietro, Challier Gerolamo e Clapier, allibrato a denari 13.

Regione l'Enversengur, prato, coerenti Challier Giovanni Gerolamo, il comune e fratelli Brunet, allibrato a denari 10.

Regione au Gran Serre, prato, coerenti Challier Giovanni Luigi, Challier Rosa e Ferrier Gerolamo, allibrato a denari 10.

Regione Chalvel au Prabara, prato, coerenti Rosa Samuel, Gerolamo Challier e fratelli Brunet, allibrato denari 7.

Regione au Turris, campo, coerenti la via pubblica, il comune, e Pier Giuseppe, allibrato denari 26.

Regione au Malines, campo, coerenti fratelli Challier, il lotto primo, ed il Combale, allibrato denari 5.

Regione au Clos, campo, coerenti Marianna Challier a due parti, e Pietro Ronchail, allibrato denari 3.

Regione à la Baisse de Saivajug, campo, coerenti Challier Giovanni Pietro, il comune, e Challier Giovanni Battista, allibrato a denari 16.

Regione au Rabier da Val, campo, coerenti li fratelli Brunetti, ed il comune, non allibrato.

Regione au Pitte Roche, giardino, coerenti la bealera, Virginio Challier ed il rivo, allibrato a denari 4.

Regione a le Eirette, campo, coerenti Challier Giovanni Gerolamo, il lotto primo e Clapier, allibrato a denari 7.

Regione au Margaros, campo, coerenti Brunet fratelli, Ferrier Gerolamo, ed il comune, allibrato a denari 2.

Regione en Cotte Rouges, campo, coerenti Challier Giovanni Battista, il Combale e Clapier, non allibrato.

Regione en Gros, campo, coerenti Ferrier Giovanni Gerolamo, Challier Giovanni Battista e Clapier Luigi, allibrato denari 6.

Regione au Charenno, casa, coerenti Giuseppe Challier, Giovanni Gerolamo Challier e la via pubblica, allibrato denari 3.

Regione a las Ragattareas, campo, coerenti Challier Giovanni Battista, Challier Giovanni Pietro e Challier Giovanni Battista, allibrato a denari 47.

Regione au Jallet, prato, coerenti eredi Challier, il comune e Brunet, allibrato a denari 5.

Stessa regione, prato, coerenti Brunet a due parti ed il canale, allibrato denari 3.

Regione à la Genebreas, campo, coerenti Clapier, Challier Giovanni Francesco e Ronchail, allibrato denari 7.

Regione Baisse, campo, coerenti a tre lati le Roccie, allibrato denari 1.

Regione à la Cardiolle, campo, coerenti Clapier, Challier Giovanni Francesco e le Roccie, allibrato denari 5.

Regione Chalemasset, campo, coerenti Clapier, eredi di Clapier Giovanni Battista, allibrato denari 11.

Ivi, regione Grangeasses Bariol, coerenti la via, le roccie comunali, allibrato a denari 3.

Ivi, regione au Malpasset, prato, coerenti Challier Giovanni Francesco, Challier Giovanni Battista, la via comunale, allibrato soldi 1, denari 4.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, addì 6 settembre 1870.

Gioachino Pezzi canc.

7788 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi ha pronunciato il deliberamento degli immobili compresi nella subasta, promossa da Sacerdote Beniamino fu Marco, nato e residente in Trino, contro Moletto Giuseppina fu Giacomo, moglie di Zucca Giovanni Antonio, nata e residente in Verrua (Savoia), a favore di chi infra, cioè:

Il lotto 1°, a favore di Moletto Francesco fu Giuseppe, nato e residente in Verrua (Savoia), per il prezzo di L. 2160.

Il lotto 2°, a favore di Zucca Giuseppe di Giuseppe, nato in Castelnuovo d'Asti e residente in Verrua (Savoia), pel prezzo di L. 1000.

Il lotto 3°, a favore dell'instante Sacerdote Beniamino, pel prezzo di L. 350.

Il lotto 4°, a favore del prenominato Zucca, per il prezzo di L. 4010.

Il lotto 5°, a favore di Rastellino Carlo fu Giovanni, nato e residente in Verrua (Savoia), per il prezzo di L. 380.

Il lotto 6°, a favore di Moletto Luigi fu Pietro, nato e residente in Verrua (Savoia), per il prezzo di L. 550.

Il lotto 7°, a favore di Masino Sebastiano fu Giovanni, nato in Brosolo e residente in Verrua (Savoia), per il prezzo di L. 100.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Verrua (Savoia).

Lotto 1.

Al campo dell'orto, campo vignato e prato di tavole 191, pari ad are 72, 58, num. 10 di mappa.

Lotto 2.

A Monsavio o Vallona, campo, di are 86, 76, coi numeri 1, 3, 9, 12, 17, 22, 32, 35 e 36.

Da questo lotto però si separano are 27, 37, possedute da Andreone Giovanni Battista, che formano il lotto sesto.

Lotto 3.

A Lingosio o Pampalino, campo con canepale di tavole 62, pari ad are 23, 56, col numero 18 di mappa.

Ivi, canepala di tavole 4, piedi 11, pari ad are 1, 88, col numero 24 di mappa.

Lotto 4.

A Molei, corpo di casa di 7 membri con grotta, aja avanti, prato e sedime, di tavole 11, piedi 6, pari ad are 4, 27.

Ivi, stalla incendiata, di centiare 70.

In Majeja, vigna e bosco di tavole 241, piedi 2, pari ad are 91, 97, coi numeri 3, 6, 29, 30, 34, 35 e 37.

Ivi, prato di tavole 48, pari ad are 18, 24, col num. 11.

In Casiasco, campo di tavole 38, pari ad are 14, 06, col num. 23.

Alla Bosassa, campo con viti, di tavole 20, pari ad are 9, cent. 18, col num. 14.

Al Rovetto ossia Alberino, bosco di tavole 15, pari ad are 3, 70, col numero 15.

Al Gilardino, bosco di tavole 16, piedi 6, pari ad are 6, 27, col numero 26.

Lotto 5.

Al campo Rosso, campo vignato, di tavole 55, pari ad are 20, 19, coi numeri 19 e 21.

Lotto 6.

Are 27, 37 della maggior pezza, campo descritto al lotto secondo.

Lotto 7.

Dietro Cagliano, prato di tavole 38, pari ad are 14, 44, col numero 26.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 15 settembre 1870.

Torino, 31 agosto 1870.

C. Pavarino canc.

SUNTO DI BANDO VENALE

(2ª pubbl.)

Sull'instanza del signor Antonio Moriondo, residente in Novara, fu autorizzata la subasta dei beni del signor Turco Gaudenzio, posseduti in territorio di Boca e di Borgomanero, consistenti in una casa, chioso e due oratorii.

L'incanto avrà luogo all'udienza del tribunale di Novara, ore dodici e mezzo meridiane del giorno otto del prossimo venturo ottobre.

I beni sono divisi in tre lotti, ed al prezzo il primo di L. 1800, il secondo di L. 420, il terzo di lire 360.

La vendita avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal bando venale 27 agosto 1870.

Novara, 31 agosto 1870.

3579 Avv. Benzi p. c.

3641 CITAZIONE

Con atto 3 corrente dell'usciere Giacomo Fiorio, addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, ad instanza del sig. Bartolomeo Rosso, residente a Narzole, con elezione di domicilio presso il sottoscritto, suo procuratore, venne citato a comparire entro quaranta giorni dinanzi al tribunale suddetto, il signor marchese Carlo Alberto Seyssel d'Aix e Sommariva, residente a Fiume (impero Austro-Ungherese), quale console in tale città del re d'Italia, per ivi vedersi condannato al pagamento di L. 657 80, cogli interessi al 6 0/0 dal 1° settembre 1869, non che di L. 1354 75, cogli interessi della domanda giudiziale e colle spese.

Torino, 5 settembre 1870.

Avv. Gastinelli sost. Pettinotti.

3622 NOTIFICANZA

Con atto in data d'oggi, da me sottoscritto usciere venne ad instanza della signora Susanna Vitta, moglie del signor Davide Sforni, residente a Milano, rappresentata dagli avvocati P. S. Mancini, L. Vegezzi ed E. Ottolenghi, notificato, in conformità dell'art. 142 del codice di procedura civile, al signor barone Jona Vitta, residente a Lione, copia di ricorso sporto alla Corte di Cassazione di Torino dalla suddetta richiedente per ottenere l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di Casale 23 maggio 1870, nella causa tra la richiedente, esso barone Jona Vitta e il barone Emilio Vitta, e elenco dei titoli prodotti, certificato di deposito della multa; il tutto a mente dell'articolo sovra citato 142.

Giudri Paolo usc.

3648 INSTANZA

per nomina di perito.

Bezzone Giuseppe fu Giuseppe, residente a Ceva, rappresentato dal procuratore sottoscritto, fece istanza al sig. presidente del tribunale civile di questa città, onde per gli effetti di cui all'art. 663 del codice di pr. civ., nomini un perito per l'estimo di alcuni stabili siti sul territorio di Ceva, regioni Prione, Casella ed Inferniera, proprii di Bezzone Luigi fu Giuseppe, residente pure in Ceva, per potere su di essi agire in via di subastazione.

Mondovì, 6 agosto 1870.

Baratteri p. c.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.